

# Consumi vino globale: analisi critica dei dati oltre la narrazione della crisi

scritto da Roxana Zeca | 12 Dicembre 2025



*Contrariamente alla narrazione diffusa di un crollo strutturale e irreversibile, l'analisi dei dati sui consumi di vino nel triennio 2020-2022 rivela uno scenario a macchia di leopardo. Se l'Italia registra una flessione pro capite significativa, mercati storici come il Portogallo e la Francia mostrano segnali di ripresa o consolidamento. Sorprendono i "piccoli giganti" come Lussemburgo e Svizzera, che mantengono volumi di consumo elevati legati a un alto potere d'acquisto, suggerendo che il calo globale sia più una redistribuzione geografica e qualitativa che una scomparsa dell'interesse per il vino.*

Si parla incessantemente di calo dei consumi, di disaffezione

delle nuove generazioni e di una crisi strutturale del settore vitivinicolo. Tuttavia, è importante fare un'analisi obiettiva basata sui numeri più che sulle supposizioni.

Analizzando i dati di consumo di [World Population Review](#) relativi al consumo di vino nel triennio 2020-2022, emerge che il mondo non ha smesso di bere vino: ha semplicemente cambiato il modo e i luoghi in cui lo fa. Il totale dei consumi annuali globali, infatti, ha registrato una **lieve ripresa nel 2022 (23.746 unità)** rispetto al 2021 (23.612), pur rimanendo al di sotto del picco pandemico del 2020.

## La top 5: conferme e sorpassi

Al vertice della classifica pro-capite troviamo il **Lussemburgo**, un “piccolo gigante” che domina con **67,2 litri a testa**. Sebbene in calo rispetto ai 72,4 litri dell'anno precedente, questo dato posiziona il Granducato su un altro pianeta rispetto al resto del mondo. **Qui il vino non è solo una bevanda, ma un rito serale consolidato, facilitato da un'offerta locale di pregio come i Riesling della Mosella.**

**La vera notizia, tuttavia, arriva dal Portogallo.** Con **52,3 litri pro capite nel 2022**, il paese lusitano non solo mantiene il secondo posto, ma cresce rispetto ai 50,6 litri del 2021 e ai 46,1 del 2020. Questo trend positivo, sostenuto da una cultura che vede il vino presente sia a pranzo che a cena e accessibile a tutte le fasce di reddito, rappresenta un'anomalia positiva in un'Europa spesso descritta come satura.

## Il duello Francia-Italia: destini incrociati

Analizzando i due giganti della produzione mondiale, si nota una divergenza preoccupante per la nostra Penisola. **La Francia ha registrato un rimbalzo tecnico notevole, attestandosi a**

**42,8 litri pro capite nel 2022**, recuperando nettamente dal crollo statistico del 2021 (32,2 litri). Il vino in Francia rimane un pilastro culturale e gastronomico, spesso integrato direttamente nelle preparazioni culinarie oltre che nel calice.

Al contrario, l'**Italia** mostra segni di affaticamento. Il consumo è sceso a **39,2 litri pro capite nel 2022**, in costante calo rispetto ai 41,9 del 2021 e ai 42,1 del 2020. **Sebbene il vino resti centrale nella dieta mediterranea e nella socialità, questi dati devono far riflettere: il calo interno non è una tendenza globale ineluttabile**, dato che i nostri vicini francesi e portoghesi stanno performando meglio.

## **Le sorprese dei mercati alto-spendenti: Svizzera e Austria**

Spesso trascurata nelle analisi macroeconomiche, la Svizzera si conferma un mercato di straordinario interesse. **Con 33,1 litri pro capite, gli svizzeri bevono più degli australiani (29,9 L) e degli austriaci (27,4 L)**. Il dato è in crescita rispetto al 2021 (30,2 L). Non essendo un grande produttore in termini di volumi, la Svizzera rappresenta un importatore netto di alto valore, dove il consumo è focalizzato sulla qualità durante i pasti serali.

Similmente, l'**Austria mostra una stabilità invidiabile (27,4 litri)**, mantenendo i livelli degli anni precedenti. Questi mercati, caratterizzati da un alto reddito disponibile, ci insegnano che la "premiumization" è una strategia reale: si beve forse con meno frequenza rispetto al passato rurale, ma si mantiene saldo il legame con il prodotto di qualità.

## **Uno sguardo ai nuovi orizzonti**

Scorrendo la classifica, emergono dati curiosi che potrebbero indicare nuove rotte per l'export. **Le Seychelles, ad esempio, sono passate da 15,5 litri nel 2021 a 23 litri nel 2022**, un

balzo probabilmente legato alla ripresa del turismo di lusso post-Covid. Giocando più vicino a casa, anche il **Regno Unito**, pur non essendo un paese produttore tradizionale, mantiene un consumo solido di **19,4 litri**, stabile rispetto al passato recente.

L'analisi dei dati 2020-2022 impone di rifiutare il pessimismo cosmico. Il "calo dei consumi" non è una legge universale. **Portogallo, Francia e Svizzera dimostrano che esistono ancora ampi margini di crescita o di mantenimento**, purché si comprendano le dinamiche locali.

Non stiamo assistendo alla fine del vino, ma alla sua necessaria evoluzione.

---

## Punti chiave

1. **Il mito del crollo uniforme:** i dati globali mostrano una stabilità sostanziale (23.746 milioni di litri totali nel 2022 contro i 23.612 del 2021), smentendo l'ipotesi di una caduta libera generalizzata.
2. **L'Italia in controtendenza negativa:** con 39,2 litri pro capite, l'Italia scende sotto la soglia psicologica dei 40 litri, distanziandosi dai competitor europei come la Francia.
3. **La resilienza di Portogallo e Svizzera:** Lisbona cresce a 52,3 litri pro capite e Berna sale a 33,1 litri, dimostrando che la cultura del vino quotidiano resiste dove il potere d'acquisto o la tradizione locale sono forti.
4. **Il caso Lussemburgo:** primo consumatore mondiale (67,2 litri), rappresenta un modello di consumo serale di alta gamma e un hub strategico nel cuore dell'Europa.

